



Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia
Comitato di Torino
Via Parenzo 90/15 10151 Torino Tel e Fax +39 011 4557722
anvgd.torino@email.it

Legge 30 marzo 2004, n. 92

**"Istituzione del «Giorno del ricordo» in memoria delle vittime delle foibe,
dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale e concessione di
un riconoscimento ai congiunti degli infoibati**

Art. 1.

1. La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale «Giorno del ricordo» al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale.
2. Nella giornata di cui al comma 1 sono previste iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado. È altresì favorita, da parte di istituzioni ed enti, la realizzazione di studi, convegni, incontri e dibattiti in modo da conservare la memoria di quelle vicende. Tali iniziative sono, inoltre, volte a valorizzare il patrimonio culturale, storico, letterario e artistico degli italiani dell'Istria, di Fiume e delle coste dalmate, in particolare ponendo in rilievo il contributo degli stessi, negli anni trascorsi e negli anni presenti, allo sviluppo sociale e culturale del territorio della costa nord-orientale adriatica ed altresì a preservare le tradizioni delle comunità istriano-dalmate residenti nel territorio nazionale e all'estero.
3. Il «Giorno del ricordo» di cui al comma 1 è considerato solennità civile ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 maggio 1949, n. 260. Esso non determina riduzioni dell'orario di lavoro degli uffici pubblici né, qualora cada in giorni feriali, costituisce giorno di vacanza o comporta riduzione di orario per le scuole di ogni ordine e grado, ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge 5 marzo 1977, n. 54.

L'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, della quale il Comitato di Torino fa parte, rappresenta il più importante polo associativo degli esuli giuliano-dalmati residenti sul territorio nazionale. Da molti anni, seguendo una scia tracciata a livello nazionale, il nostro Comitato è impegnato in una duplice direzione, volta a diffondere e mantenere i valori della cultura istriano-fiumano-dalmata, e a promuovere percorsi in grado di far riaffiorare le vicende storiche delle nostre terre, per lungo tempo avvolte da una coltre silenzio e da patine di oblio.

Relativamente a quest'ultima dimensione, la nostra attività ci ha più volte portato a diretto contatto con gli studenti e gli insegnanti delle scuole torinesi e piemontesi, all'interno delle quali veniamo chiamati a partecipare in qualità di testimoni relativamente alle vicende delle nostre terre. Fotografie, immagini in movimento e documentari (spesso di nostra produzione), rappresentano le principali forme comunicative utilizzate nel corso dei nostri interventi, durante i quali assumono un ruolo di primo piano anche le testimonianze dirette, strumenti di grande efficacia e in grado di catalizzare l'attenzione degli studenti. La testimonianza – e non potrebbe essere altrimenti – rappresenta quindi un vero e proprio strumento di trasmissione della nostra storia. Alla periferia di Torino esiste un villaggio giuliano, popolato da migliaia di esuli, i più anziani dei quali trascorrono le giornate a ricordare e a tramandare la storia e la memoria dell'Istria di un tempo. Parole preziose, raccolte attraverso interviste non sempre di facile realizzazione, dalla nostra Associazione che possiede ore e ore di registrazione e di testimonianze. A fronte di tale lavoro, crediamo che il ruolo della nostra Associazione sia principalmente quello di fornire agli storici, con equilibrio e con buon senso – eliminando anche quello che occorre eliminare - elementi che aiutino a fornire ulteriori chiavi interpretative per approfondire le nostre vicende. Un passaggio essenziale per rileggere il presente partendo dal passato, che indubbiamente resta un elemento cruciale per comprendere la storia dei nostri territori. La dimensione del ricordo rappresenta dunque un punto di riferimento costante all'interno del nostro discorso, che in questi anni è maturato attraverso un dialogo con le istituzioni culturali cittadine che si sono cimentate sulle tematiche del confine orientale. Prima tra tutte l'Istoreto, con il quale abbiamo avuto momenti di scambio, approfondimento e confronti, talvolta duri, ma sempre leali e costruttivi. E questo rappresenta un elemento di assoluta importanza che fa certamente ben sperare per gli anni futuri.

Vorremmo inoltre soffermarci su un elemento che contraddistingue la nostra Associazione, e cioè il pluralismo. Un passaggio fondamentale, non soltanto per ribadire ancora una volta l'assoluta estraneità a ogni tipologia di strumentalizzazione degli esuli, ma anche per sottolineare come l'associazione altro non sia che uno specchio fedele del mondo degli esuli. Un mondo variegato composto che vive ancora oggi nei nostri villaggi, al cui interno vivono uomini e donne di tendenze politiche, culturali e sociali differenti. Una molteplicità di sguardi che rappresenta uno dei punti di forza della nostro movimento associativo, all'interno del quale trova quindi partecipazione e rappresentanza l'intero universo degli esuli istriani, fiumani e dalmati, che l'Associazione intende tutelare come popolazione civile, indipendentemente da contesti e situazioni di matrice politica. Un'affermazione che consente cogliere un aspetto fondamentale della nostra associazione, e cioè il suo essere portatrice da un lato di cultura e memoria e, dall'altro, di impegnarsi nell'assistenza al mondo degli esuli, al cui interno solo molti coloro che hanno la necessità di essere seguiti e assistiti

sia a livello materiale che morale. Ed il mondo degli esuli è anche questo: non solo studiosi, commercianti, industriali e laureati, ma anche uomini e donne che, arrivati in Italia cinquantenni, si sono trovati catapultati in una realtà estranea, senza magari riuscire a entrare nel mercato del lavoro e che oggi si trovano a vivere con la pensione minima o con la reversibilità del coniuge. Nella gran parte, il mondo degli esuli che esiste ancora oggi è composto da queste persone, memoria e storia del nostro popolo, che la nostra associazione ha il dovere di tutelare e assistere nel miglior modo possibile.

Siamo sempre disponibili rispondere alle domande che ci verranno fatte, augurandoci che queste ultime, siano tante.

Antonio Vatta
Presidente Consulta Piemonte

Fulvio Aquilante
Presidente Comitato Provinciale

Torino, 19/11/2011